



“vi racconto una bella storia “

Esperienze di vita professionale

27.04.2023

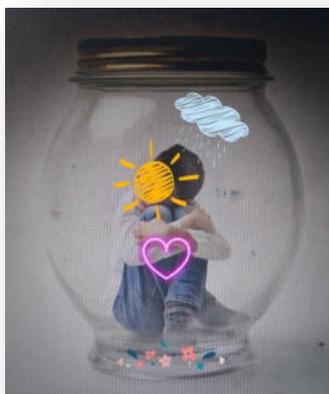
Auditorium SS. Medici

Progetto yoga educativo “ la Porta della Felicità”

Claudio Perrone

presenta

“Lettera ad un Bambino... chiusa in un Barattolo”



Dott . Giancarlo Gennari

Le Storie significative della mia professione di Medico



Il 27.04.23 , presso l' Auditorium della Chiesa SS Medici di Ostuni si è tenuto un importante Evento dal Titolo " Ti racconto una bella Storia " , patrocinato dalla Associazione Amici della Biblioteca Diocesana di Ostuni Raffaele Ferrigno dove vengono presentate due esperienze di vita professionali belle e significative :

la prima riguarda un progetto di Yoga educativo della Scuola Primaria Giovanni XXIII di Ostuni , dal titolo " La Porta della felicità" condotto dall' ins. Yoga Claudio Perrone con il tutoraggio della ins. di classe Ilia del Prete dove i bambini del Progetto sperimentano il ruolo di " attori protagonisti " del video " Lettera ad un bambino chiuso in un barattolo".

La seconda riguarda le esperienze professionali di Medico del dott. Giancarlo Gennari.

La serata si apre con i saluti della Presidente dell' associazione prof.ssa Teresa Legrottaglie .



Il Percorso didattico della Scuola Primaria Giovanni XXIII di Ostuni e' stato presentato dalla Dirigente Scolastica dott.ssa Guendalina Cisternino che illustra gli obiettivi generali del progetto e successivamente l' ins Yoga del Progetto Claudio Perrone spiega nei dettagli i contenuti ed il significato del video dal titolo " lettera ad un bambino chiuso in un barattolo " .





La Scuola Primaria “ Giovanni XXII” di Ostuni, spiega l’ ins. yoga Claudio Perrone è una delle poche scuole d’ Italia che ha dato attuazione al Protocollo d’ Intesa del 13.07.2007 tra il Ministero dell’Istruzione e la Confederazione Nazionale Yoga che suggeriva di introdurre nella Scuola la pratica dello yoga .

Con i piccoli alunni dall’ a.s. 2018 19 è attivo il progetto di yoga educativo” La Porta della Felicità” secondo il sistema “ educare alla vita “ dove i bambini apprendono alcune regole fondamentali :

- Divertirsi
- Praticare la gentilezza
- Scegliere la felicità
- Coltivare l’ amicizia
- Avere fiducia in se stessi
- Cercare la gioia dentro di se
- Usare la volontà per creare una buona energia
- Incontrare i valori significativi della vita .

Alla luce di questi principi i meravigliosi bambini hanno vissuto per tutto il mese di Marzo 2023 una esperienza significativa che li ha visti “ attori protagonisti “ nella realizzazione di un video pubblicato sulla pagina Facebook della scuola il 02.04.2023 , giornata mondiale della consapevolezza dell’ autismo.

In questo video " La Scuola " scrive una lettera immaginaria ad un bambino.

La Scuola si manifesta in questa lettera come una sorta di coscienza collettiva, dove le persone , le cose ed i luoghi sembrano appartenere ad una sola anima che cerca di entrare nel mondo interiore del bambino per " toccare le sue corde " e stimolare così la curiosità del mondo che lo circonda.



Il linguaggio del cuore e della musica attiva un ascolto profondo che accompagna il bambino in un percorso di conoscenza e di crescita .

Con le sembianze di un simpatico omino dal cappello verde,



La Scuola , con la abilità di un cantastorie racconta al bambino la storia di un antico saggio indiano che conosceva un “ gioco strano “ che si chiamava “ yoga “



dove si insegnava il “ Sigillo del cuore “ ,



una pratica di Kriya yoga dove spostando le braccia in su, in giù , davanti , a destra e a sinistra e respirando consapevolmente si creava una buona energia nel cuore dei bambini e tanta gioia. I bambini, a questo punto eseguono la pratica del sigillo del cuore



ed una sequenza di posizioni Yoga in cirle time creando con movimenti sinuosi un grande cerchio con i loro corpi , mentre al centro di questo cerchio appare un grande quarzo rosa che porta tanta felicità nel cuore dei bambini.



A questo punto giunge il sole che parla alla luna . I bambini si cimentano in una drammatizzazione dove il Sole (l' ins. Isabella Cavallo) parla ai bambini vestiti da piccole lune portando luce e calore sulle loro zone d' ombra in modo che le piccole lune non abbiano mai paura.



Così i bambini, riscaldati dal sole, iniziano a colorare tutti insieme appassionatamente un grande Mandala fatto di tanti cuori ... i loro cuori.



Si riporta di seguito il mandala colorato dei bambini dimensione 90cm x 90 cm



Con il cuore pieno di gioia i bambini iniziano a danzare guidati dalla ins. Teresa Martucci con la musica del brano Only Time della musicista irlandese Enya e apprendono che solo il tempo, come un'entità onnisciente, conosce dove il domani porterà le nostre vite



Testo della canzone only time .

Chi può dire dove va la strada,
dove fluisce il giorno? solo il tempo!
e chi può dire,
se il tuo amore cresce
come il tuo cuore scelse? solo il tempo!
Chi può dire,
perché il tuo cuore sospira
mentre il tuo amore vola? solo il tempo!
e chi può dire,
perché il tuo cuore piange
quando il tuo amore mente? solo il tempo!
Chi può dire,
quando le strade incontrano
quell'amore che potrebbe essere nel tuo cuore?
e chi può dire,
quando il giorno dorme
se la notte tiene tutto il tuo cuore?
la notte tiene tutto il tuo cuore
Chi può dire,
se il tuo amore cresce
come il tuo cuore scelse? solo il tempo!
e chi può dire,
dove va la strada,
dove fluisce il giorno? solo il tempo!
Chi lo sa? Solo il tempo!



Due gocce di pioggia
Che salvano il mondo
dalle nuvole

MR RAIN

segue la visione del video “ Lettera ad un bambino ... chiuso in un barattolo” .



Al termine della visione , una standing ovation è la naturale conseguenza delle emozioni in onda nella vasta platea dei presenti .

Naturalmente la grande delicatezza e la passione educativa della lettera ha toccato le corde del cuore del bambino e la sua risposta non tarda ad arrivare ... con la canzone Supereroi di Mr. Rain .

Segue video della canzone con il Puzzle dei pensieri e delle parole del Bambino .









Dopo questi apprendimenti , il bambino non ha più paura ed è pronto ad uscire dal suo barattolo , la scuola lo attende per abbracciarlo .



Interviene poi la presidente della Associazione, prof.ssa Teresa Legrottaglie che ringrazia i piccoli alunni e le loro insegnanti per aver condiviso questa esperienza didattica significativa ed originale .

La serata si chiude con la consegna agli alunni dei diplomi di fine corso a testimonianza del loro impegno nelle attività di yoga educativo di un intero anno. Si riportano di seguito alcune foto.





Attraverso i tanti ricordi della sua vita da medico Giancarlo Gennari si racconta e ci racconta le tante storie tristi, liete, buffe, originali, strane, che dal 1966 ad oggi hanno connotato, segnato e dato significato alla sua scelta professionale.

“Cominciasti molto presto a lavorare.... “, dice il dott. Giancarlo Gennari, “ ... nel 1966. Non avevo ancora compiuto 26 anni e, nell’attesa degli esami di Stato (abilitazione all’esercizio professionale) interrotti a partire della guerra e ripristinati proprio quell’anno, fui convocato al Sanatorio di Ostuni ove cercavano medici, anche giovanissimi e mi affidarono l’incarico di capo dei servizi infermieristici. Senza gli esami non potevo fare il medico “ “ A quei tempi il Sanatorio di Ostuni funzionava a pieno ritmo, la tubercolosi era molto diffusa e la struttura ospitava fino a 400 ricoverati al giorno. Nel sanatorio, incontrai valenti medici come Guagliani, Trinchera, Saponaro ed eccellenti professori come Blasi e Messina. In quel luogo, per la prima volta, incontrai purtroppo anche la morte. Ancora ricordo quando una mattina, nella camera mortuaria aperta, trovai un giovane che avevo salutato proprio la sera prima e con il quale, durante i miei turni, anche di notte, ero solito intrattenermi e fare la partitina a carte”..... “Questa iniziale esperienza molto valida e significativa non durò molto perché io avevo deciso di fare il medico di famiglia e non in Ostuni, ove allora c’erano posti vuoti, ma a Cisternino e qui ho esercitato per oltre 40 anni. Cisternino in quegli anni, più di oggi, aveva, a differenza di Ostuni, una popolazione che viveva soprattutto in campagna, anche a molti Km dal paese, perché dedita all’agricoltura ed all’allevamento. Tra questa gente sono nate le varie storie che più mi hanno colpito ed ancor oggi mi fanno compagnia. Anzitutto mi stupii di trovare concentrati, soprattutto in alcune contrade, ammalati cronici di lebbra non più contagiosi perché dimessi dal vicino lebbrosario di Gioia del Colle, ma sempre bisognosi di cure”..... “ Ricordo ancora la donna che partorì in una stanza di un vecchio casolare, senza luce, con una porta aperta sulla stalla, a contatto di pecore e vitelli tenuti a vista a causa dell’abigeato allora diffuso. Di quella notte ricordo la paura e l’ansia per una lunga e particolare sutura. La bravissima ostetrica mi mise l’ago in mano e mi guidò. Per anni poi continuai ad incontrare questa simpatica “mammara” del paese poiché i parti allora avvenivano quasi sempre in casa. Tanti ancora sono stati gli episodi insoliti, come morsi di vipere, morte per tetano, altre per etilismo acuto. Una sera, infatti, mi chiamarono d’urgenza in un bar ove trovai un cinquantenne, padre di famiglia che aveva bevuto velocemente, per scommessa, una intera bottiglia di Fernet .Non riuscii a salvarlo . Un momento particolarmente doloroso lo vissi una mattina all’alba quando una donna mi mise tra le braccia il suo

primo figlio perché lo soccorressi. Il bimbo era già freddo ma la donna non aveva accettato la morte ed io non osavo dirle la verità. Mi guardò negli occhi e fuggì via lasciandomi sul tavolo il “ciuccetto” che ancora conservo. E poi ci sono anche tanti episodi divertenti come quello del vecchietto che, dopo aver perso due mogli, mentre visitavo la terza, sommessamente mi chiese se anche questa era destinata a morire. A questo punto si drizzò Marianna che pareva moribonda ed aggredì il marito con frasi indicibili e colorite”.....“Oltre a fare il medico di famiglia a Cisternino ebbi la possibilità di lavorare contemporaneamente per 13 anni nel piccolo Ospedale che con altri colleghi riuscimmo a mettere in piedi, prima con il prof Nicola Lagravinese, famoso per essersi operato da solo e per essere stato anche medico di Gabriele D’annunzio, poi con bravi internisti come il prof. Latorre, chirurghi come Mino Calò e ginecologi come Enzo Lino ed altri”..... “Sono stati quelli gli anni più fecondi, gli anni che più mi hanno arricchito professionalmente poiché sotto la guida di questi luminari sono stato motivato a conseguire a Napoli la seconda specializzazione in cardiologia (la prima l’avevo presa a Parma in medicina interna) perché volevano dotare l’Ospedale che ben funzionava, anche dell’Unità coronarica. Sono stati quelli gli anni in cui lavoravo tantissimo , spesso anche di notte , ma mi sono sentito utile, fattivo, appagato per aver scelto di fare il medico”.....“Ma gli anni passavano ed ero quasi arrivato alla pensione e ciò mi rattristava. Volevo continuare a fare il medico. Senza dir nulla a nessuno, neppure a mia moglie, inoltrai una domanda a Gente di mare per lavorare come medico di bordo. Cominciai sui traghetti della Grimaldi e della Corsica Ferry e poi timidamente mi recai a Genova presso la Costa per passare sulle navi da crociera. Il medico della Compagnia mi disse che sarebbe stata una cosa difficile anche perché potevo navigare solo come secondo medico dal momento che non avevo fatto entro i 45 anni il regolare concorso per Direttore sanitario. Le cose andarono diversamente perché dopo circa quattro mesi mi chiamarono come secondo medico sulla nave Fortuna e cominciai così una nuova e insolita esperienza. A distanza di un anno e mezzo poi, mentre navigavo con la Victoria verso il Brasile, il Direttore sanitario si ammalò e fu costretto a lasciare la nave. All’estero non c’era, come in Italia, l’obbligo del concorso per fare il Direttore sanitario e mi fecero in tutta fretta la nomina come Direttore facente funzione, nomina che poi ho mantenuto sino agli inizi del 2020 quando, per la pandemia, si bloccarono anche le crociere”....



.” Sulla nave le storie sono state tante. Anzitutto ci sono gli incontri con personaggi importanti come l'ex ministro argentino della sanità che, solo dopo la visita , si presentò e mi parlò del suo caro amico Veronesi poi calciatori come Pelè, cantanti come i Nomadi, Cocciantè e Roberto Carlos che in Brasile era solito fittare l'intera

nave per una crociera riservata ai suoi fans e addobbava tutta la nave di bianco Ed ancora ricordo il malinconico incontro con Consolini e Nilla Pizzi che ogni mattina dovevo assistere perché, si muoveva a stento a causa di un ictus e durante l'intervista ad un giornale mi chiese di cantare con lei "Grazie de fiori " poiché non ricordava le parole".....



" Nei circa 15 anni in giro sulle navi ho assistito a eventi impreveduti come salvataggi in oceano, incendi come sulla Luminosa etc.. Per un solo giorno ho evitato la Concordia ma ho poi raccolto, dai naufraghi incontrati su altre navi, le vere storie di amici che quella sera avevano raggiunto a nuoto le coste dell'isola del Giglio. Ho imparato anche a conoscere il mondo di coloro, per lo più stranieri, che sulle navi lavorano e dormono sotto il piano zero che è l'ultimo a livello d'acqua in anguste cabine. Da loro ho raccolto confidenze e storie poiché mi piaceva mangiare nelle loro mense più che nei saloni dei ponti alti. Ricordo il suicidio di una bellissima ballerina che nello stretto dei Dardanelli, si lanciò dal ponte ma, nonostante i nostri attrezzati gommoni e quelli della capitaneria di porto turca non riuscimmo a trovarla, date le correnti e i vortici".....



“ E che dire, infine, di quanto ho visto a terra popoli in estinzione come gli indiani Seminole della Florida, i Maori della Nuova Zelanda , gli ultimi Aborigeni dell’Australia ed ancora gli strani Zulù dell’Africa , e le donne Isba della Namibia etc “



” Credo, a questo punto, di poter fare un bilancio della mia vita da medico, una vita che ho intensamente vissuta e che mi ha dato tante soddisfazioni perché mi sono sentito pienamente realizzato. Ho sempre cercato di trattare ogni paziente con attenzione, l’ho ascoltato, ho cercato di comprenderlo dal suo punto di vista per cogliere anche le sue paure e, in molti casi, in questo modo, sono riuscito anche ad affrontare , in maniera adeguata , ciò che molti avevano paura di sentirsi dire”.....“ Sono un vecchio medico nostalgico dei tempi passati? Non voglio crederlo perché ancor oggi, come ieri, mi continuo a lavorare “ a modo mio” e a ripetere questa preghiera di un bravo collega” , Jonathan Utchinson” : “ Signore liberaci dal troppo zelo per le novità; dall’anteporre la cultura alla saggezza; la scienza all’arte; l’intelligenza al buon senso ; dal curare i malati come fossero malattie ; dal rendere la guarigione più penosa del persistere del morbo” .

Termina così, anche questa interessante esperienza professionale , dice la Prof.ssa Teresa Legrottaglie che insieme al lavoro con gli alunni della scuola Primaria Giovanni XXIII , costituiscono testimonianze di lavoro solto con passione e con tanto “ cuore “ con una grande ricaduta sulla comunità di riferimento , scolastica la prima e territoriale la seconda.

La serata Termina con saluti e ringraziamenti.

Realizzazione dell' Opuscolo

Claudio Perrone